

L'utopia spaziale di Banks

NARRATIVA / Lo scrittore scozzese Iain M. Banks rilancia la «space opera» con una visione utopica galattica che riflette su potere, libertà e ingerenza culturale, fra civiltà anarchiche governate da intelligenze artificiali e imperi religiosi in guerra

Sergio Roic

La celebre *Utopia*, l'isola inventata da Tommaso Moro all'inizio del XVI secolo e modellata su alcuni aspetti della *Repubblica* di Platone, è il sogno sociale e politico di un Paese ben governato e pacifico retto da una cultura o dalla Cultura stessa, ovvero una serie di codici civili espliciti e impliciti affermatasi nel tempo e tendenti al Bene sociale e morale.

Cinquecento anni dopo lo scrittore scozzese Iain M. Banks ha proposto al vasto pubblico della fantascienza scritta una sua utopia, ma stavolta situata nello spazio sterminato della nostra galassia. Il volume *Il ciclo della Cultura - prima trilogia* (Mondadori Urania) comprende i primi tre romanzi (di una decina) dedicati alla Cultura galattica descritta da Banks; questo ciclo ha caratterizzato la carriera letteraria dello scrittore permettendogli di essere considerato a giusto titolo tra gli autori immortali di fantascienza.

Banks, che ha scritto anche libri di genere diverso, si è comunque dedicato a partire dalla sua maturità letteraria soprattutto al ciclo della Cultura producendo un grandioso affresco spazio-temporale della nostra galassia nell'ambito di quel tipo di narrativa che va sotto il nome di *space opera*. Il genere, che corrisponde per certi versi nel cinema alle *Guerre stellari* di George Lucas, è ben rappresentato anche in letteratura e in specie in quella americana e britannica (Asimov, Herbert ecc.) con presupposti e conclusioni più profonde. All'inizio degli anni Novanta dello scorso secolo, quando entra in scena la Cultura di Banks, questo genere risulta ormai negletto o meno conosciuto e riconosciuto, mentre si ha l'impressione che il meglio delle saghe spaziali sia ormai stato scritto. Banks rilancia alla grande gli spazi infiniti, le battaglie grandiose, gli imperi sconfinati che, invece di essere delimitati da un'isola o all'interno di una repub-



Iain Banks (1954-2013) è considerato il massimo autore di fantascienza britannico di sempre.

Il ciclo della Cultura

Iain M. Banks

Editore: Mondadori/ Urania

Pagine: 960

Prezzo: € 28



blica, sciorinano la loro forza utopica nello spazio galattico.

Giacché sono proprio questi l'intento e la strategia narrativa dell'autore: presentare qualche cosa di possibile e (im)probabile su uno scenario vasto quanto quello dell'immaginazione umana.

Il primo romanzo della trilogia di Mondadori-Urania (pubblicata nel 2021), *Pensa a*

Fleba, riprende nel titolo i temi della *Terra desolata* di T. S. Eliot che tanta importanza ebbe nella letteratura britannica. Il fatto sorprendente è che la Cultura, una civiltà spaziale anarchica dal potere indefinito ma dalla grande coesione rappresentata soprattutto dall'intelligenza di macchine senzienti avanzatissime che la co-governano imprimendogli un ritmo e delle usanze piuttosto che delle leggi scritte, sia in realtà descritta piuttosto dai suoi avversari che dai suoi rappresentanti. La storia ruota, infatti, attorno a Horza, un pericoloso mutante al soldo degli idiriani, i nemici della Cultura, anziché inseguire pensieri e sentimenti di Balveda, la rappresentante della Cultura in quel vasto settore dello spazio galattico. Attenzione, anche Balveda ha naturalmente i suoi cinque minuti di storia e gloria all'interno del romanzo, ma sono innanzitutto la vita, le considerazioni e le avventure di Horza a farla da padrone al punto che le sue vicende sono descritte nei minimi dettagli all'interno di mondi in qualche

modo appartenenti alla Cultura, ma in effetti separati da essa proprio a causa di un controllo che si potrebbe definire più che altro «informale», mai diretto.

Al momento in cui è raccontata la storia furoreggia la guerra tra la Cultura, una società avanzata e post-scarità in cui lavora chi vuole e non vi è un potere identificabile se non quello razionaleggiante suggerito dalle intelligenze artificiali al servizio, o piuttosto in collusione, con i cervelli umani e umanoidi e Idir, un impero di esseri dotati di tre gambe, guerrieri e osservanti una religione rigorosa che fa a pugni con il relativismo della Cultura, caratterizzata da libertà e tolleranza. La guerra, altro aspetto sorprendente della descrizione di una gigantesca società pacifica, si protrarrà per tutta la lunghezza del romanzo, ma alla fine l'inerzia della sconfinata Cultura spaziale l'avrà vinta sull'avversario.

I personaggi di *Pensa a Fleba*, a partire da Horza, sono tutti quanti sorprendenti, originali e del tutto nuovi anche per

il panorama della letteratura fantascientifica. Le loro battaglie individuali hanno un'importanza relativa, come nel *Ciclo della Fondazione* di Isaac Asimov, rispetto all'enorme serie di passi che è in grado di sciorinare la Storia della galassia.

Gli altri due romanzi della trilogia, *L'impero di Azad* e *La guerra di Zakalwe*, sono altrettanto ben congegnati ma anch'essi, si direbbe a vantaggio del lettore, presentano numerosi conflitti. Ne *L'impero di Azad*, il miglior risolutore di tutti i tipi di giochi possibili della Cultura viene mandato in quella remota parte della galassia per sfidare al gioco principale di quella civiltà persino l'imperatore di essa. Le pagine del romanzo offrono pure un'ulteriore puntuale descrizione della Cultura, del modo di pensare dei suoi aderenti, delle strategie non centralizzate della sua influenza. Il gioco in questione si rivelerà per quello che è: non un gioco, in effetti, ma una dimostrazione di ragionamento necessaria per governare un impero.

La guerra di Zakalwe è inve-

Mimica

Sebastian Fitzek

Editore: Fazi

Pagine: 348

Prezzo: € 19

Un leggero tic all'angolo della bocca, il minimo movimento della pupilla sono sufficienti a farle capire il vero io di una persona: Hannah Herbst è l'esperta tedesca di mimica facciale, specializzata nei segnali segreti del corpo umano. Come consulente della polizia, ha già fatto condannare diversi criminali violenti. Ma proprio mentre sta lottando con le conseguenze della perdita di memoria dopo un'operazione, si trova ad affrontare il caso più terribile della sua carriera: una donna ha confessato di aver ucciso la sua famiglia in modo brutale. Solo il figlio più piccolo, Paul, è sopravvissuto. La Herbst ha a disposizione soltanto il video della confessione per incastrare la madre e salvare Paul. C'è solo un problema: l'assassina del video è Hannah stessa.



ce un romanzo che svela in toto (anche se il tema era già presente negli altri due) un aspetto poco piacevole della Cultura, il suo innegabile paternalismo nei confronti di società e civiltà giudicate meno avanzate. In questo caso specifico un mercenario della Cultura ha il compito di «migliorare» un mondo «inferiore» ancora alle prese con problemi di scarsità di risorse. L'ingerenza della Cultura, che nelle sue premesse dovrebbe essere «a fin di bene», si tramuterà in tragedia.

Che cosa rimane a un lettore interessato ai temi della fantascienza e della socio-fantasia al termine della lettura di questa prima trilogia banksiana? Sicuramente una serie di personaggi fuori dal comune e anche una descrizione dei mondi della galassia che sconfinano nel grandioso e persino nell'infinito: milioni sono i pianeti naturali e artificiali, le navi spaziali, le civiltà che vengono a contatto con la Cultura, quest'utopia spaziale quasi sfuggente ma potentissima e irrinunciabile per le future menti galattiche.

Per i ragazzi

A cura di **Luca Orsenigo**

Il libro azzurro



Germano Zullo/Albertine

Editore: Bompiani

Pagine: 104, ill.

Prezzo: € 25

Da una coppia famosa da noi e un po' dappertutto, un libro che non sai cosa è meglio scegliere, se il testo o i disegni. Un libro di grazia e leggerezza inusitate. Un libro che è un abbraccio. Leggerlo e guardarlo, con mamma e papà, un viaggio rassicurante. Le prime righe sono un inno all'avventura e alla libertà: «Cominciamo dalla porta di camera

mia...E un po' più lontano, dalla fine del corridoio, c'è la porta di casa». «Vuoi aprirla?» «Sì, papà...Ma fuori è buio pesto». Ma con il libro magico, magico come il mondo naturale che ci sopporta, tutto ha una sua ragion d'essere: il vento, il mare e persino la giungla, perché in compagnia del libro della vita «perdersi è la cosa più divertente del mondo». E attraversare foreste, abbattere steccati, mischiarsi ad altri animali, insetti e serpenti compresi, tra grotte e misteri, colori e colori, dà da pensare: «ci si sente piccoli davanti a un simile splendore». Ma «non si può scoprire tutto in una volta sola» dice mamma a Seraphine, che apprende come «per trovare la strada basta andare avanti. Un passo alla volta». Un libro saggio e rassicurante, appunto.

Flora. La staffetta partigiana



Fulvia Degl'Innocenti / Sara Cimarosti

Editore: Lapis

Pagine: 32, ill. **Prezzo:** € 16

Siamo a Monterenzio, una quarantina di chilometri da Bologna, nella campagna dove vive la giovane Flora. Ma quel mondo non è il nostro mondo. Almeno per ora. Flora è una bambina di dodici anni che vede la guerra di liberazione dagli occupanti nazifascisti, dispiegarsi davanti ai suoi occhi. A pochi passi dalla Linea Gotica per di più. Tra quelle montagne Flora incontra lupi «senza pelliccia,

con zanne appuntite pronte a colpire chi non vuole farsi comandare» e accetta di farsi staffetta partigiana, la più giovane di sempre, numero 30943, «una ribelle senza armi» perché, come suo nonno, ama la libertà, «anche se poi quei prepotenti lo inseguivano per picchiarlo». Questa è la sua storia. Storia di corse nei boschi con il cuore in gola ad ogni fruscio. Storia di paura e di coraggio, di una bambina che si assume responsabilità di ben altra età e non arretra davanti a niente. Storia di amore per gli altri e per la propria terra calpestata dal terrore e abbruttita dalla guerra. Una bambina, la storia vera della quale ci deve essere d'ammonimento affinché non ritorni quel buio e quel nero. Spettacolari e coinvolgenti illustrazioni.

Senza titolo



Erna Sassen/Martijn Van der Linden

Editore: Camelozampa

Pagine: 288, ill.

Prezzo: € 18

Scrittrice olandese pluripremiata. Ambientazione realistica e convincente. Slang giovanile duro e crudo. Profondo amore per l'arte e per una ragazza costretta dai parenti (dalla loro cultura medioevale) a lasciare l'Olanda e l'innamorato protagonista per andare in sposa al cugino, come voluto dal di lei padre. Un libro vero, che narra una storia che a volte vediamo ripetersi ai quattro angoli della civile Europa alle prese con abitudini tribali e culture ferme a canoni e comportamenti adatti a regimi teocratici e feudali. Dentro questa, altre piccole storie fatte di fatica e sacrificio. La madre del protagonista che abbandona marito e figliuolo, in favore di un nuovo irrinunciabile amore, ma seguita dalla figlia Kato. La sorella della madre della giovane Zivan, sposata ad un inglese e malata di cancro. Il protagonista quindicenne Joshua che respinto al liceo deve cambiare scuola e adattarsi ad un professionale, bruciando d'amore per Zivan e la pittura (non per niente soprannominato Rembrandt), che s'imbatte in compagni che dapprima sembrano i soliti bulli, ma poi. Un libro da leggere d'un fiato.